Anno IX. N. 458 — Udine - Sabato 10 Settembre 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

ANCORA SANGUE!

Ancora sangue! I lavoratori di Sardegna hanno questa volta spiato il fato comune dei lavoratori, che, valendosi del loro sacro diritto di sciopero, si uniscono per rivendicare i propri diritti. Sono stati mitragliati.

Si sa che difese non mancano mai alla forza. — Sono stati i primi gli scioperanti! tirarono sassi contro la truppa! — Così si dice questa volta e così si disse ogni volta. Ma quando un nerbo di soldati si trova di fronte ad una folla di povera gente, bisognerebbe pur pensare che quei soldati hanno in mano un'arma che dispensa la morte, che porta la strage in mezzo a donne e fanciulli. Non iscoppia uno sciopero che non si mandino sul posto migliaia di uomini. Al loro comparire l'animo dei proprietari si rialza: l'ordine pubblico è una parola; i proprietari veggono nei soldati i propri alleati e gli operai lo sentono. Questa povera gente esasperata dalla miseria, che solleva l'anima e la testa alla idea di un suo diritto, non può farlo senza una esteriore manifestazione. Nella nostra *famiglia latina*, ciò è impossibile, e se qualche mal consigliato prende in mano un sasso e lo tira, si deve essere autorizzati a sparare sulla folla? È l'anima reazionaria che trionfa, è l'aborrimento contro tutto ciò che è rivendicazione popolare, che coglie l'occasione ed ordina la strage.

Fatto è che non passa occasione che non siano insanguinate le contrade d'Italia, ed è sempre sangue di lavoratori che domandano di non essere oppressi o che sperano, temerari, di vendere per uno o due soldi di più al giorno il loro sudore.

Dall'animo erompe la protesta contro questa spaventevole continuità di fatti. Ma più dei fatti è spaventevole l'indifferenza con cui le classi superiori contemplano oramai questi casi come fatti normali e legali. Un vento di reazione soffia, e nella quiete apparente risorgono le tendenze più conservatrici, la violenza pare legittima, ed ai lavoratori si lasciano volentieri le vuote accademie dei comizi.

IL GRAN PITOCCO

I giornali sono pieni della notizia di una mirabile invenzione. Il giovane Armando Parravano, studiosissimo di fisica, avrebbe inventato un sistema per impedire sicuramente l'*intercettazione* dei radiogrammi Marconi. I suoi antichi professori del Liceo di Arpino, gli elettrotecnici del polverificio di Fontana Liri gli sono larghi di aiuti, ma occorre il sussidio del Governo, che lo avrebbe subito... rifiutato!

Ma Nasi e gli altri seredati dall'on. Saporito potettero a larghe mani saccheggiare il pubblico danaro!

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Il grande delitto

Raimondo Recolly, corrispondente del *Temps* dal campo russo, così scrive al suo giornale da Kaidion:

« Tristezza, bruttezza e orrore! La guerra non è altro. Per alcuni istanti di bellezza dello slancio, del sagrifizio la visione delle grandi forze in movimento, quante ore tetre e sconfortanti!

Ciò che io ho visto della guerra è una infinità di piccole cose mediocri e noiose, delle intere giornate passate con gli ufficiali in stamberghe puzzolenti tra migliaia di mosche e in mezzo a vivande fradice: viaggi interminabili, il traballamento nei vagoni, la disperazione di non arrivare mai con questi treni che si fermano ad ogni stazione, e che non vanno più lesti di un ronzino sfinito! I vagoni pieni di uomini e di cavalli mescolati, il puzzo del cuoio, del sudore e dello sterco; la lenta discesa dai treni nelle stazioni piene di fango, lo sbalordimento dei *soldati all'uscire* dai vagoni, le loro meraviglie di essere venuti tanto lontano in un paese tanto brutto.

Gli accampamenti, le tende basse allineate a perdita d'occhio, fra le sporcizie, le immondezze, *nella* polvere *o* nel *fango*; le lunghe colonne che marciano nelle strade, come una mandra senza fine, la ressa dei ritardatari, degli uomini di pelo biondo, che marciano pesantemente impacciati *negli* stivaloni sordidi, col fucile abbandonato sulle spalle come un bastone.

Poi, un giorno, la battaglia, delle file, delle masse si formano nei campi, si avanzano e rinculano, e *degli uomini*, molti uomini, cadono sotto gli *shrapnels* e le palle venute non si sa di dove, lanciate non si sa da chi!

Ecco ciò che si vede alla guerra! E coloro che l'hanno dipinta diversamente, gli storiografi, i romanzieri, gli entusiasti amanti delle mischie, che nella loro tranquilla stanza, coi piedi caldi nelle pantofole, la berretta *in* testa hanno esaltato le sue fantastiche bellezze, sono dei sognatori stupidi o pazzi! »

Un parallelo delle perdite

delle più grandi battaglie del secolo XIX

E' stato fatto un calcolo dei combattimenti più sanguinosi che siano avvenuti durante il primo Impero e durante le altre guerre del secolo XIX. E' una statistica che in tutti i tempi sarebbe istruttiva e che diventa anche più importante, quando avvenimenti *tragici*, come quelli che si svolgono in Estremo Oriente, le conferiscano l'attualità e il valore di un punto di paragone, pur non conoscendosi ancora le cifre esatte e definitive delle perdite nella gigantesca battaglia di questi ultimi giorni.

Ecco qui, per ordine cronologico, queste battaglie, col numero dei combattenti, delle bocche da fuoco e delle vittime:

Battaglia di Austerlitz (2 dicembre 1805) fracesi 80,000 uomini, perdite 7000 uomini. Austro-russi 90,000 uomini, perdite 20,000 uomini.

Battaglia d'Eylau (8 febbraio 1807), francesi 70,000 uomini, perdite 15,000 uomini. Russi 75,000 uomini, perdite 25,000 uomini.

Battaglia di Wagram (6 luglio 1809) francesi 150,000 uomini, perdite 18,000 uomini. Austriaci 140,000 uomini, perdite 24,000 uomini.

Battaglia della Moscowa (7 settembre 1812) francesi 130,000 uomini, 600 cannoni, perdite 30,000 uomini. Russi 140,000 uomini, 600 cannoni, perdite 60,000 uomini.

Battaglia di Lipsia (15-19 ottobre 1813) francesi 180,000 uomini, perdite 25,000 uomini. Alleati 310,000 uomini, perdite 45,000 uomini.

Battaglia di Sadowa (2 luglio 1866) prussiani 220,000 uomini, 780 cannoni, perdite 9000 uomini. Austriaci 200,000 uomini, 700 cannoni, perdite 23,000 uomini.

Battaglia di S. Privat (14 agosto 1870) francesi 120,000 uomini, 450 cannoni, perdite 12,000 uomini, Tedeschi 200,000 uomini, 720 cannoni, perdite 15,000 uomini.

Battaglia di Sedan (1 settembre 1870) francesi 120,000 uomini, 430 cannoni, perdite 14,000 uomini. Tedeschi 180,000 uomini, 550 cannoni, perdite 13,000 uomini.

La battaglia della Moskova fu adunque la più sanguinosa ove tutto fu eroicamente in proporzione, perchè gli ufficiali pagarono il loro tributo come i semplici soldati e cinquanta generali furono, da ambo le parti, *gravemente feriti*.

E fu a Lipsia ch'ebbe luogo, o meglio, che aveva avuto luogo (perchè ora essa è sorpassata) la più formidabile lotta dei tempi moderni.

Durante tre giorni di battaglia, più di 450,000 uomini furono alle prese.

E' la stessa situazione che in Manciuria, con questa differenza tuttavia, che uno degli avversari qui, se non può vincere di primo acchito, ha interesse a prolungare la battaglia ed a sacrificare migliaia di uomini che, pur arrestando la marcia del nemico, permettano ad imponenti e decisivi rinforzi di arrivare?

Si sono visti i giapponesi a Port Arthur arrischiare 20 mila, 30 mila dei loro per prendere d'assalto uno o due forti.

Ora, che cosa non *faranno* i russi, la cui perseveranza è proverbiale a fine di condurre a buon porto le concezioni metodiche, pazienti e temporeggitrici che devono essere quelle di Kuropatkin?

Mentre altri si ammazzano per lo Czar

« E' morto ieri l'altro a Milano nell'età di 41 anni, il prof. Tito Carbone, dell'Università di Pisa.

La scienza ha voluto in lui un martire di più.

Il prof. Carbone aveva intrapreso con fortuna delle ricerche sulla così detta « febbre mediterranea o febbre di Malta »; una malattia la cui infezione è d'origine oscura, quantunque si conosca il microbo che la produce. Il prof. Carbone dopo averla intuita eseguendo una necroscopia umana, ne isolò il microbo, lo coltivò e lo sperimentò sugli animali, ottenendo degli importanti risultati.

Ma egli non era pervenuto a sorprendere per quale via d'ingresso il microbo potesse penetrare nell'organismo umano.

E ne rimase egli stesso insidiato.

Venne a Milano a curarsi presso un fratello avvocato e qui morì, dopo breve tempo per intossicazione del cuore.

All'umile eroe della scienza, ucciso nel fior *degli* anni da un male perverso contro cui si era levato a battaglia, il nostro reverente compianto. »

Questa notizia corse ieri sugli stessi giornali che narrano quotidianamente i massacri russo-giapponesi. E ci pare che l'eloquenza del confronto s'imponga senza bisogno di commenti.

E suggerisce *anche* un pensiero pieno di scetticismo: il prof. Carbone muore per salvare da uno dei tanti suoi morbi quell'umanità che, anche ora, nel secolo XX si massacra *allegramente* per la gloria del Czar o del Mikado!

Processo Olivo

Una morbosa ansietà, del resto giustificata, dal soggetto non comune, protagonista del tristo dramma pervade il pubblico, specie fra il popolino che nell'attesa, frattanto, azzarda le ipotesi più strane, circa il verdetto che i giurati di Bergamo saranno chiamati a dare in confronto del predetto Olivo nella prossima tornata delle Assise nel mese di novembre. Non vi ridirò i giudizi per non tediarvi, *ma*, certo, che, se nell'animo di una buona parte del pubblico alligna l'esecrazione per il nefando delitto, mandato ad effetto con tanto sangue freddo, e, tremendo castigo vorrebbe per l'autore, da altri invece si giustifica (in parte) lo strazio compiuto, con l'odio accumulato da cesa, per ossa, a goccia a goccia con arte raffinata, e che pure i giurati milanesi intesero convenire. Trovo strano però che, l'atto illegale, giuridicamente parlando, compiuto dai magistrati della cassazione di Roma, lasci il pubblico affatto indifferente, e sì che *a parer mio*, ove fosse da discutere ed emettere un giudizio sarebbe precisamente in questo campo.

Intanto vi comunico che i giorni scorsi giunsero a Bergamo i diversi corpi di reato inerenti al processo, quali: i resti della vittima Ernestina Beccaro (conservati nell'alcool) l'ormai famosa valigia, un acuminatissimo coltello ecc. ecc. L'Olivo trovasi tutt'ora nelle carceri di Milano.

G. E.

Socialismo e Religione

Un'egregia e colta persona, la quale mi onora della sua amicizia e che, malgrado la fervente sua fede cattolica, vede sicuro, in un tempo più o meno prossimo, il trionfo del socialismo, mi diceva che in un paese di questa nobile provincia gl'iscritti al circolo socialista fanno una guerra attiva contro la religione e i sentimenti cristiani di quella popolazione.

A me pare invece che uno dei più gravi errori del socialismo sia quello di voler porre innanzi una quantità enorme di problemi, i quali non possono essere risolti e non servono che a creare alla nostra propaganda collettivista imprudenti lotte, grandi antipatie e odi violenti.

Il socialismo, in questa sua prima fase, deve essere considerato sopra tutto un problema economico. Gesù proclamò l'uguaglianza civile e morale degli uomini. La rivoluzione francese in parte pose in pratica il sublime concetto del *divino Maestro*, predicato nel mondo quando si credeva cosa naturale e necessità ineluttabile il mantenimento degli schiavi, venduti e comperati sui mercati, bastonati e uccisi, senza che le leggi condannassero i padroni. La schiavitù, con tutte le sue orribili conseguenze, fu distrutta dal Vangelo e l'89 diede agli individui i diritti proclamati diciotto secoli prima.

Ora il socialismo, che noi diffondiamo, aggiunge ai diritti umani già conquistati, un altro diritto, supremamente economico; cioè: tutti devono vivere lavorando e ad ognuno sia dalla società assicurato il necessario a una esistenza umana. Vale a dire, come scrisse Ferri, il socialismo è un sistema di amministrazione sociale dei prodotti del lavoro, per cui ad ogni lavoratore spetti veramente la « giusta mercede » senza la ingiustizia di chi vive nel lusso senza lavorare.

Se adunque la nostra lotta propugna un miglioramento economico, un'uguaglianza economica, perchè vogliamo allontanare da noi i miseri e i derelitti, con sentimento di orrore e di disprezzo verso i nostri propositi, solo perchè vogliamo *abbattere la loro fede religiosa, i loro sentimenti verso Dio? Ma i socialisti non devono* aprire le loro braccia fraterne tanto ai credenti quanto ai non credenti, ai cristiani o agli ebrei, ai turchi e ai feticisti?

Il socialismo, che in pari tempo è segnacolo di libertà e di rispetto larghissimo per tutte le coscienze, ha ora il dovere di persuadere che il mondo così non può andare più innanzi. Noi viviamo ingannandoci a vicenda, rubandoci reciprocamente, dilaniandoci in tutte le ore; le manifestazioni della nostra vita non sono che continui imbrogli, coperti da *una perfida etichetta in cui sta scritto: la tua morte è la vita mia*.

Tutto questo fango, questa miseria, questi delitti deve il popolo intendere e capire perchè nasca in lui, a qualunque religione egli appartenga, il senso della ribellione contro tanto e vergognoso male. Il quale scomparirà dalla faccia del mondo quando avremo distrutto nella società gl'interessi individuali per aver sostituiti gl'interessi della collettività, quando alla morale egoistica *avremo sostituito la morale altruistica* che insegna a lavorare e a vivere per noi e per gli altri.

È vero d'altra parte che l'attuale Pontefice, in forma sintetica di massime fondamentali, nel suo *Motu proprio* del 18 dicembre 1903, ha detto che vi devono

essere principi o sudditi, padroni o proletari, ricchi e poveri, dotti o ignoranti, nobili e plebei, in perfetta contraddizione con la propaganda socialista, per cui naturale potrebbe essere la nostra guerra contro di lui. Ma ciò non dà a noi il diritto, con moto improvviso, di svellere dall'anima dei poveri, privi di ogni intelligenza, abbrutiti dalle più stupide superstizioni, senza coscienza e senza vera idealità, quei sentimenti religiosi che creditati dai loro avi formano un'altra loro natura.

Quando invece operiamo così i poveri e gl'infelici fuggono inorriditi da noi; non vogliono udire la nostra parola che è pronunciata per distruggere i loro dolori; non apprezzano i nostri propositi che dovrebbero pur essere la loro speme, il loro sogno, la realtà desiderata. Senza fiducia in noi, più stretti si avvinghiano ai loro persecutori, ai loro oziosi sfruttatori, i quali, se non danno la giusta mercede dopo il lungo e penoso lavoro, non rompono d'altra parte gli altari della loro fede, innalzati dai padri, e ai quali sono legati i più cari e i più lieti ricordi della loro vita.

Le sofferenze materiali si tollerano, ma le sofferenze morali non si sopportano, per cui è vana pretesa che ad un tratto un popolo, senza coltura, spogli la mente da quelle superstizioni che annebbiano l'intelletto, per sostituire la credenza semplice, ma pur sempre sublime, e che si esprime colla parola Dio.

Questa la meta che dobbiamo mirare; ma per raggiungerla pensiamo, senza perderci in vane e incomprensibili questioni, al rinnovamento sociale, il quale porta con sè anche il rinnovamento intellettuale, cioè l'emancipazione delle menti da tutte le ipocrisie e da tutte le teatralità che inebitirono fin qui il nostro popolo, coll'intento scellerato di dominarlo e renderlo umile agnello per levargli più facilmente il sangue senza lamento.

Pensino i compagni all'evoluzione inevitabile e necessaria di tutte le cose umane e voler mettere il carro innanzi ai buoi vuol dire ritardare di secoli ciò che si potrebbe ottenere dopo domani.

LUIGI SUTTO

PERFUMO ALL'OPERA

Il Procuratore Generale di Napoli, commendator Perfumo, ha disposto che, a turno, un giudice istruttore sia in casa di sera e di notte, pronto ad accorrere ad ogni evenienza.

La sapiente disposizione venne così commentata da Gorana:

Sua eccellenza Perfumo, accorto e rigido
Inizia gl'Istruttori a nuovo lotto,
Imponendo, con provvido criterio,
che servan... la Giustizia anche... di notte.

Non vien l'aurora a rischiarar le prove
Del sangue sparso in una notte truce!
Corra Temi, del vero alla scoperta,
A cercar tra le tenebre... la luce.

Per gl'istruttori tal disposizione
E' ricca di trionfi e di promesse...
Or, sopratutto, ch'è andata in vigore
La nuova legge sulle Avvocatesse.

Anzi mi costa che in Procura Regia
Per tal... *difformità* regni un fermento
E i sostituti chieggono sia esteso
Per essi pur un tal provvedimento.

E la gente, ch'è pratica del Foro,
Trova il fermento giusto e naturale:
Non è chiamato il Ministero Pubblico
A muover, primo, l'azione penale?

Nel suo *distretto* il Ministero Pubblico
(E' proprio consacrato in Procedura) (¹).
Tra le funzioni ha quella di... *vegliare*
... Compito tanto... ignoto alla Questura!

Perciò, Eccellenza, a questa legge... scritta
S'ispiri l'alta sua disposizione:
Veglino gl'Istruttori e i Sostituti...
Avran tempo... a dormire... in Cassazione!

E va bene. Ma noi aspettiamo ancora le provvidenze del comm. Perfumo sui due maggiori malanni della sua Corte: i tramutamenti a tutti i beniamini, ed i... figli di papà magistrato: peste, vergogna e danno dell'amministrazione!

(1) Art. 37, n. 2.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce
(vedi avviso in quarta pagina)

LA SCUOLA DELLA "RÉCLAME"

Benchè rimonti a poche diecine d'anni soltanto, il tempo in cui il commercio e le industrie vivevano d'una vita semplice, quasi patriarcale lasciando alla bontà della merce l'ufficio di raccomandarla e diffonderla lentamente, appare antico di parecchi secoli. Allora la pubblicità limitavasi a qualche riga timidamente confinata nella quarta pagina dei pochi e pesanti giornali; e per poco che un produttore sconfinasse dalla modesta e laconica enunciazione di quanto poteva offrire al pubblico e vi aggiungesse due o tre dichiarazioni di autorità competenti in materia, o il ringraziamento di una persona guarita — trattavasi quasi sempre di rimedi universali e *miracolosi* — la gente seria scrollava le spalle sorridendo o inarcava le sopracciglia *scandalizzata*. — Roba da quarta pagina — esclamavano i nostri nonni, in tono *sprezzante*, e passavano oltre.

Oggi la *réclame* domina il mondo: invade coi suoi colori chiassosi, con le sue luci intermittenti e variopinte, s'impone dovunque, *saluta* dagli uni come fattore potentissimo di prosperità, di facilità di scambi, di *attività sempre maggiore*, osteggiata dagli altri, dagli spiriti retrivi ed austeri, — ve ne sono *ancora*, quantunque il loro numero diventi sempre più esiguo — cui ripugna il successo strappato a suon di tromba.

Ma se l'arte di richiamare clamorosamente, *violententente* l'attenzione generale su di sè, trionfa e si diffonde ogni giorno anche fra noi, in America, come è noto, essa si intensifica, raggiunge altezze vertiginose, sconosciute altrove, trae talvolta la sua forza da *vere* trovate di genio.

Una fra queste è la scuola dei signori Page e Davis, che sorta sotto anni fa a Chicago, ha assunto adesso importanza ed estensione centuplicate, al punto da sdoppiarsi e da aprire una succursale a Londra. Fino a poco tempo fa, anche oltre l'Oceano, quella dell'agente di pubblicità era considerata una professione a parte un po' al di sotto della dignità d'un uomo d'affari veramente serio, ad esercitare la quale occorrevano attitudini speciali un po' artistiche, un po' letterarie, unite ad una certa dose di *sfacciataggine*: un buon rifugio per gli spostati della penna e del pennello. Ma da qualche tempo una evoluzione è avvenuta nello spirito del mondo commerciale Americano, e la *réclame* viene considerata parte integrante dell'attività d'un *negoziante*, d'un industriale, d'un impiegato privato moderno, qualunque sia l'importanza e l'ufficio suo.

Così sorse, fioritura spontanea reclamata dai tempi nuovi, la citata scuola il cui scopo è appunto quello d'iniziar i giovani *nell'arte di battere la gran cassa* nel modo più proficuo.

Essa si adopera anzitutto a formare loro uno stile del genere, evitando la freddezza incolore ed in pari tempo gli effetti troppo stridenti e pericolosi. Poi sviluppa l'eventuale disposizione alle arti grafiche; insegna a discernere con fine intuito psicologico dove e quando convenga sbalordire la gente, dove e quando sedurla, persuaderla con dolcezza; suggerisce le trovate più mirabolanti e finalmente col mezzo di apposite carte geografiche a tinte diverse, quali usansi nelle pubblicazioni statistiche, dimostra dove sia più urgentemente necessaria l'opera di diffusione del tale o tal altro prodotto.

UN QUADRO DEL TIZIANO

Il ritratto di Lodovico Ariosto, dipinto dal Tiziano, e che da tanti anni era uno dei più preziosi gioielli della pinacoteca di lord Dowley, l'altra settimana è stato messo in vendita a Londra, e venne comperato, per 30,000 lire sterline (750,000 franchi), dalla *National Gallery* di quella gran metropoli; ci essendo la *National Gallery* non aveva che 11,500 lire sterline di fondi disponibili all'uopo, alcuni ricchi amatori dell'arte italiana, lord Buston, lord Iveagh, lady Wantage, il sig. Alfredo Belt ed i grandi capitalisti americani, W. Astor e P. Pierpont Morgan, raccolsero fra loro la somma di 18,500 lire sterline, e gliene fecero dono, affinchè potessero comperare lo stupendo ritratto eseguito dal gran maestro della scuola veneziana.

LA SETTIMANA STORICA

11 Settembre 1800 — La repubblicana Luisa Sanfelice sale il patibolo.
12 » 1845 — Basioli e Casadio sono decapitati a Ravenna.
13 » 1213 — S. Domenico ordina la strage degli Albigieri.
» » 1901 — Morte di M. R. Imbriani.
14 » 1321 — Muore a Ravenna Dante Alighieri.
» » 1847 — Supplizio di Giau. A. Romeo.
15 » 1813 — I Carbonari compiono un primo tentativo a Paola in Calabria.

I treni diretti e la terza classe

Se è vero che il tempo è danaro, le ferrovie, negando ai viaggiatori di terza classe la possibilità di valersi dei treni diretti, aggiungono ai molti disagi loro anche quello di non poter far tesoro del tempo, come i fortunati passeggeri della prima e seconda classe.

E pensare che è sopratutto la gente più povera quella che avrebbe il maggior diritto a meglio utilizzare il tempo!

Se si considera poi che sono proprio le terze classi che danno alle aziende ferroviarie i maggiori introiti e le minori preoccupazioni, bisogna proprio dire che le cose

di questo mondo sono storte in guisa
che la più dritta è il campanil di Pisa.

A raddrizzare *una delle tante cose storte*, ha pensato la Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso, iniziando pratiche col Ministero per ottenere che i treni diretti siano estesi alle terze classi. La federazione infatti, a seguito di deliberazione presa dalla sua Commissione esecutiva, ha indirizzato al Ministro dei lavori pubblici un apposito memoriale.

Oramai del resto si va manifestando una vera e propria agitazione sull'importante questione che interessa la generalità e specialmente il commerciante, ed il Ministero non può non risolverla in senso favorevole, poichè se in fatti oggi viaggiano a speciale uso e consumo dei signori, rari paganti, i vagoni-letto e vagoni-*restaurants*, che per il loro grave peso apportano molto dispendio e consumo di forza non c'è ragione per non aggiungere uno o due vagoni di terza classe i quali sono molto più leggeri e portano tutta gente che paga.

E non saremo da capo?

Fra giorni entrerà in funzione la Commissione per applicare man mano la nuova legge redentrice della Basilicata. E si comincerà la ricostruzione delle sue *basilice* boschive, distrutte con un'incoscienza criminale; donde tutti i mali che desolano quella regione, un di florentissima...

E va bene.

Ma incominciato le piantagioni, non saremo da capo con il pascolo delle capre prima e con la scure dopo?

Che cosa il Governo, le classi superiori locali, gli enti amministrativi hanno fatto e promettono di fare laggiù per *educare* tutti, villani e signori, vecchi e giovani all'*amore per le piante*, come propugnavano il Congresso forestale di Bruxelles ed il nostro Aristide Gabelli?

Ci ha pensato ancora la R. Commissione? *Sa*, essa, che i disastri alluvionali odierni mettono capo al diboscamento?...

Cautele necessarie

In tanti e tanti giornali d'Italia si legge questa sensazionale notizia: che un bambino di tre anni avendo ingoiato, credendoli confetti, 4 o 5 tabloidi di chinino di Stato, dopo 2 ore di spasimo moriva.

Certo la notizia merita conferma e l'Autorità giudiziaria e medici indagheranno se veramente tal morte dovesi attribuire a *quei tabloidi*: che se così realmente fosse, salta subito agli occhi il gran pericolo della diffusione cieca di un rimedio che può aver azione venefica e dannosa non solo nei bambini, *ma anche* negli adulti, come pure nelle donne in stato di gravidanza; perchè è provato che certi organismi non tollerano le dosi anche piccole di chinino senza andare incontro a grave emoglobinuria, cioè orina sanguigna: come qualche volta in donne incinte, o non incinte, il chinino produce contrazioni uterine che possono portare aborto, parti prematuri ed emorragie specialmente se soffrono di qualche affezione all'utero, come endometrite, ecc.: E ciò è tanto vero che ormai è pratica comune di somministrare contro la debolezza dei dolori durante il parto delle cartine di chinino, anzichè di segale.

Inconvenienti di questa sorta, finora almeno non si sono riscontrati mai coll'uso dell'*Esanofele* (pillole, per gli adulti) nè coll'*Esanofelina* (soluzione per bambini) che purè hanno una diffusione grandissima, essendo considerati ormai da tutti i medici come il rimedio antimalarico per eccellenza, il più razionale, di più facile somministrazione e di effetto sicuro.

Cronaca Cittadina

L'abolizione del lavoro notturno per i lavoranti fornai

Se al proletariato moderno incombe l'arduo compito di abbattere pregiudizi vecchi e nuovi, nonchè lo sfruttamento economico, morale e fisico, a cui va soggetta l'intera classe lavoratrice, la lotta testè iniziata dalla Federazione Nazionale fra Panattieri per l'abolizione del lavoro notturno, è una lotta a cui niuno deve negare il sincero appoggio. I panattieri italiani, a cui fanno eco quelli del Belgio, dell'Inghilterra e della Germania, domandano che venga abolito il lavoro notturno, questo avanzo di barbarie medioevale, che mette i poveri lavoratori del pane alla stregua dei gufi — che impedisce loro di partecipare alla vita sociale — che ne fa degli infelici — fisicamente e moralmente.

Orbene, i panattierieri hanno finalmente compreso che non v'è nessuna legge che li condanni a vivere in tal modo, all'infuori di quella del pregiudizio. E sono insorti in massa reclamando una legge che abolendo il lavoro notturno, ne stabilisca le norme, e fissi le penalità per le infrazioni, poichè fu constatato che ove l'abolizione fu conclusa con un concordato, diede dovunque campo a delle infrazioni. A tale scopo furono votati, da tutte le società fornai d'Italia, degli ordini del giorno, invitanti l'ufficio del lavoro a reclamare dal governo questa legge. Furono ugualmente, in *molti consigli comunali* votati degli ordini del giorno, analoghi, poichè dapertutto venne riconosciuta la necessità che cessi tanta vergogna in pieno secolo ventesimo. Diversi altri come il *consiglio* comunale di Alessandria e di Torino, votando tale ordine del giorno, inclusero in esso degli articoli aggiunti al regolamento d'igiene, tendenti a disciplinare lo smercio del pane, ed a regolarne la fabbricazione, onde divenire all'abolizione del lavoro notturno, poichè il nuovo sistema di lavoro renderà possibile ogni sorveglianza municipale nei forni.

Nessuno gracchierà contro tale innovazione del sistema della panificazione ammeno che non fosse qualcuno cui alla cattiveria del cuore si aggiungesse la assoluta mancanza di cervello. Padroni, fornai, rivenditori e consumatori non ne soffriranno, *anzi* i padroni fornai oltrechè il risparmio della illuminazione notturna, avranno il vantaggio di essere direttamente sorveglianti dei loro lavoratori. E se, come dice quel proverbio, l'occhio del padrone governa la cavalla, qui ci sarebbe proprio il caso. Per loro si tratterebbe solo di riformare le condizioni di qualche laboratorio, perchè in diversi luoghi la bottega ove si vende il pane, serve nel contempo, anche di laboratorio, ma questi sono casi assolutamente speciali e rari. I rivenditori non ne sentirebbero assolutamente nessun danno.

Lo scoglio, dove pur troppo andarono a cozzare fin qui gli sforzi di coloro che per il passato tentarono, invano, una campagna contro il lavoro notturno, furono i consumatori, con la preoccupazione, *sbagliata*, di dover, con il lavoro diurno, mangiare il pane quotidiano, duro anzichè fresco. E molti tentativi fatti per il passato non approdarono a nulla perchè diversi proprietari, non sopportando quelle critiche e quei reclami, che del resto sono conseguenze inevitabili a ogni cambiar di sistema e che naturalmente venivano fatti da donnicciuole pettegole ed ignoranti, che passato il periodo di esperimento sarebbero stati eleminati, violando il concordato fatto di comune accordo fra loro, ascoltando e dando retta più al pregiudizio che alla ragione, ritornarono al lavoro notturno. Questi sono i soli *fatti* per cui non resse in molti luoghi l'abolizione di questo barbaro sistema.

Vent'anni sono passati dacchè il pregiudizio segnò anche qui in Udine un suo trionfo, ma altre generazioni ed altre idee più moderne sono cresciute, tutti s'adoprano ad estirpare ciò che havvi di marcio e di stridente nella moderna società e perciò che Udine civile in questa lotta che ingaggeranno i suoi fornai, per l'abolizione del lavoro notturno, cercherà in tutti i modi di essergli di valido aiuto poichè, sarebbe vergognoso che la legge del pregiudizio avvesse in pieno secolo ventesimo, di affermare ancora il diritto d'imporsi alle genti.

In altro articolo, mi riserbo di dimostrare diffusamente, come tutti i consumatori del pane, abbiano tutti i vantaggi economici e igienici.

S. L.

Prescrizioni per gli infortuni degli operai sul lavoro

Riceviamo dalla Camera di Commercio la seguente circolare:

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto p. p. pubblicò il modello del libretto di paga che, entro il 15 ottobre prossimo, ogni capo o esercente di imprese, industrie o costruzioni deve rilasciare a proprie spese a ciascuno dei suoi operai, a sensi dell'articolo 31 del Regolamento per l'assicurazione degli operai contro gl' infortuni sul lavoro.

È interesse degli esercenti suddetti di acquistare, se non lo avessero ancora fatto, col mezzo di qualche libraio o degli istituti assicuratori, la Legge 31 gennaio 1904 n. 51 (testo unico) per gl' infortuni degli operai sul lavoro e il relativo Regolamento approvato con R. Decreto 13 marzo 1904 *n. 141, e di osservarne le prescrizioni per evitare gravi responsabilità.*

Intanto giova ricordare che è obbligatoria, a sensi degli articoli 25, 26 e 31 del Regolamento, la tenuta dei seguenti libri:

1. — Un libro di matricola nel quale siano inscritti, nell'ordine cronologico delle loro ammissioni in servizio, tutti gli operai occupati.

Il libro di matricola deve indicare per ciascun operaio:

a) Il numero d'ordine di inscrizione.
b) Il cognome, il nome, la paternità.
c) La data e il luogo di nascita.
d) La data d'ammissione in servizio.
e) La data di licenziamento.
f) La categoria professionale.
g) La abituale occupazione.
h) La misura del salario giornagliero.

2. — Un libro di paga nel quale per ogni operaio sia indicato:

a) Il cognome, il nome, il numero di matricola.

b) Il numero delle ore in cui ha lavorato per ciascun giorno con indicazione distinta delle ore di lavoro straordinario.

c) La mercede effettivamente corrispostagli in denaro e la mercede corrispostagli sotto altra forma.

d) Per ognuno degli apprendisti, oltre al salario effettivo ad essi corrisposto, qualora siano retribuiti, sarà indicato il salario più basso percepito dagli operai della stessa categoria.

3. — Un libretto personale di paga da consegnarsi all'operaio. Esso deve contenere gli elementi occorrenti per gli effetti della legge sugli infortuni del lavoro ed essere conforme al modello approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio (vedi *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1904). Ad ogni scadenza della paga l'operaio presenterà il libretto all'industriale, che vi farà le scritturazioni.

Nel concetto del Regolamento il libro di matricola, tenuto perfettamente al corrente colla preventiva iscrizione dei nuovi assunti e colla cancellazione dei licenziati, ha la funzione di rendere personale, di concretare tassativamente a favore di quegli operai che dal libro stesso risultano in servizio nel momento dell'infortunio, quella assicurazione che nella polizza si è stipulata in forma astratta e impersonale; — il libro di paga è destinato a determinare la misura delle indennità agli operai colpiti da infortunio e l'ammontare del premio dovuto all'istituto assicuratore; — il libretto individuale è un mezzo di controllo della esattezza del salario che forma la base per la determinazione delle indennità e del premio; controllo che, reciprocamente, dall'operaio sull'istituto assicuratore e sull'industriale, e dall'istituto assicuratore sull'operaio e sull'industriale, verrà esercitato mediante la consegna del libretto all'operaio, o la trasmissione del libretto stesso all'istituto assicuratore in caso d'infortunio.

I libri possono essere richiesti alle Società assicuratrici, le quali daranno anche istruzioni, come, a richiesta, le darà questa Camera.

I libri sono pure in vendita presso talune tipografie.

Il libro di matricola e il libro di paga non possono essere messi in uso se non siano stati contrassegnati, a sensi dell'articolo 26 del Regolamento, dalla Società d'assicurazione.

Il Sindaco di Udine notifica

che con legge del 3 luglio 1904 inserita nella raccolta ufficiale n. 319, a partire dal 1° stesso mese *è stato distaccato* dal Comune di Campoformido il territorio distinto nella mappa di Basaldella del Cormor ai numeri 580, 581, 582, 583, 584 *e*, 594 *f*, 664 *a*, 664 *b*, 665 *a*, 665 *b*, 666, 667 *a*, 667 *b*, 668 *a*, 668 *b*, 668 *c* di complessivo pertiche censuarie 165.15 con la rendita di lire 178.59 ed aggregato al Comune amministrativo di Udine e censuario di Udine esterno, e ciò per tutti gli effetti amministrativi, giudiziari e finanziari.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno 12 settembre 1904 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno seguente:

1. Nomina di un Deputato provinciale supplente per l'anno 1904-905 in sostituzione del co. cav. Francesco Rota che non ha accettata la carica.
2. Contrattazione di un prestito per sopperire ai bisogni del bilancio 1905.
3. Riduzione dell'ipoteca pel credito della Provincia verso il Consorzio Ledra-Tagliamento.
4. Proposta del consigliere comm. Michele Perissini di erogare dal fondo delle impreviste del *bilancio 1905* la somma di lire 500 a favore della Camera di Lavoro della Città e Provincia di Udine.
5. Proposta del consigliere co. cav. dott. F. Deciani per appoggio morale e sussidio a quelle istituzioni che hanno per iscopo di combattere l'alcoolismo nella nostra Provincia.

Pel Libero Pensiero

La Giunta Municipale ha deliberato di aderire al prossimo Congresso Universale del Libero Pensiero che avrà luogo in Roma nei giorni 20, 21 e 22 settembre e diede incarico al Sindaco di scegliere la persona incaricata a rappresentarla.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Commissione Esecutiva

è convocata per questa sera alle 8.30 per discutere su vari comunicazioni.

Lega muratori

La lega muratori terrà l'assemblea generale domani, alle ore 9, per discutere interessanti oggetti.

Circolo socialista

Questa sera alle ore 8.30 i soci del Circolo Socialista sono convocati in assemblea per discutere su vario ed importante ordine del giorno.

Pro - vittime politiche

Alle ore 8.30 di questa sera al Segretariato dell'Emigrazione terrà seduta il Comitato Pro-vittime politiche per importanti comunicazioni.

Concorso a borse di studio

È aperto il concorso, per esame, alle seguenti borse di studio vacanti per l'anno 1904-1905:

6 borse presso la R. scuola normale femminile di Udine;

7 borse presso la R. scuola normale maschile di Sacile;

13 borse presso la R. scuola normale *femminile* di *S. Pietro al Natisone.*

Potranno concorrere a tali borse i giovanetti e le giovanette di tutto il Regno, qualunque sia la loro età. Per l'ammissione al Concorso si richiedono i soliti documenti.

Gli allievi e le allieve delle scuole normali possono concorrere soltanto per la classe cui furono o dovrebbero essere promossi; gli estranei soltanto per la prima classe normale.

Le borse di studio disponibili presso la scuola normale di S. Pietro al Natisone possono conferirsi anche alle allieve di quella scuola complementare.

La domanda con i relativi documenti dov'essere inviata non più tardi del giorno 30 settembre corr. alla direzione di quella scuola normale, presso la quale l'aspirante intende concorrere. Il concorrente sarà avvertito in tempo dalla direzione se sia, o no ammesso all'esame di concorso.

Siccome i giorni per l'esame saranno fissati dalle rispettive Direzioni, così i concorrenti ne saranno avvertiti direttamente.

Le gite e convegni di domani

Domani avrà luogo il XXIII Convegno della Società Alpina Friulana ad Ampezzo.

Vi sarà inoltre la *gita* della Società Operaia di Udine a Tarcento-Gemona.

A Codroipo si *inaugurerà* la bandiera della Società operaia con un discorso dell'on. Luzzatto.

A Tarcento vi sarà anche il convegno delle società di Artegna e Magnano.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà domani, 11 settembre, dalle 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka «Santarellina»	Ricci
3.	Introduzione e danza sacra «Le due gemelle»	Ponchielli
4.	Sinfonia «Co. Oberto di S. Bonifacio»	Verdi
5.	Fantasia «Tannhäuser»	Wagner
6.	Polka	N. N.

Cura d'anime...

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Venezia di oggi* pubblica un curioso documento, cioè, una circolare di S. E. l'attuale patriarca di Venezia *ai reverendissimi parochi di Venezia*, onde invitarli a far votare dai fedeli a favore del *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti, indetto dalla Giunta municipale Grimani.

La *Gazzetta* commenta vivacemente «tale atto di inframmettenza episcopale nella amministrazione civile»... ma noi ci limitiamo a rilevare questo brano della circolare:

«Trovo perciò espediente dispensare in via eccezionale i Rev.mi Parochi della città per la domenica 18 m. c. dalla legge di tenere (*sic*) il solito esercizio della Dottrina cristiana, affinchè anche il Ven. Clero e tanti buoni laici che si occupano nell'insegnamento di essa, abbiano più agio per l'intervento alle urne e concorrano così al prospero risultato del pubblico Comizio.

E sia con tutti la Benedizione del Signore.»

Aristide Cavallari
Patriarca eletto, Vicario Gen. di S.S.».

Ed ecco, sia pure in via eccezionale, posposta la *Dottrina Cristiana alla briga terrena (anzi acquea)* della municipalizzazione dei vaporetti!

Che ne dice don Cantoni dei Rizzi di Colugna che, nei giorni di festa non riconosciuta dallo stato, vuole che i ragazzi disertino la scuola?

Teatro estivo

Questa sera alle ore 8 precise la Compagnia Carlo Goldoni produrrà il dramma del nostro bravo concittadino Arturo Bosetti *Presso l'altare.*

All'amico Bosetti cordiali auguri.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 4 al 10 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	10	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	2	»	1	
				Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Bordiga fattorino con Ida Villadari setaiuola — Francesco Dolce agricoltore con Ida Bogri casalinga — Giuseppe Deanna negoziante con Maria Marcotti civile — Giovanni Missini bracciante con Luigia Bon setaiuola — Dott. Costantino Perusini possidente con Cleta Rubbazzer sarta — Gio. Batta Alessio agente di commercio con Angela Gregorich casalinga — Giuseppe Del Mestre calzolaio con Anna Contardo casalinga — Umberto Canciani farmacista con Domenica Raber possidente.

Matrimoni

Girolamo Danielli agente di commercio con Teresina Comuzzi civile — Gio. Batta Gottardo agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Giovanni Allegra r. impiegato con Luigia Crespi-Reghizzi agiata — Co. Antonio Beretta possidente con nob. Gabriella Orgnani agiata — Luigi Ferrante macellaio con Elisa Sandrini sarta — Angelo Feruglio muratore con Paola Petri zolfanellaia — Giovanni Rapuzzi maestro elementare con Maria Sambucco maestra elementare.

Morti a domicilio

Roberto Dose di Celeste di mesi 7 e giorni 20 — Carlo Bisoffi fu Antonio d'anni 56 capo conduttore ferroviario — Isolina Pellizzon fu Giuseppe d'anni 4 e mesi 9 — Giovanni Tonini fu Giacomo d'anni 76 cocchiere — Massimo Calateo di Angelo di mesi 2 e giorni 22.

Morti nell'Ospitale Civile

Augusto Ciò fu Angelo d'anni 26 operaio — Emma Bajatti di Giuseppe d'anni 10 e mesi 11 — Giuseppe Fabris fu Sebastiano d'anni 64 calzolaio — Ines Coradazzi di Pietro d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Militare

Cesare Dolci di Giuseppe d'anni 22 soldato nel 3. reggimento Genio.

Totale N. 10

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Morti nel Manicomio Provinciale

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 10 settemb. 1904

62 31 46 60 36

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.